



2° Festival
della *Missione*
MILANO • DUEMILA22



Arcidiocesi di Milano

GIORNATA MISSIONARIA SACERDOTALE

1° e 3 DICEMBRE 2021

Beato CHARLES DE FOUCAULD
e San FRANCESCO SAVERIO



Carissimi Sacerdoti

Come Ufficio Diocesano di Pastorale Missionaria desideriamo offrirvi alcuni spunti di riflessione e preghiera personale a partire dagli scritti del Beato Charles de Foucauld che Papa Francesco proclamerà Santo il 15 maggio del 2022 e San Francesco Saverio Patrono della Missione.

1° DICEMBRE - LITURGIA

<http://www.discepoledelvangelo.it/charles-de-foucauld-liturgia-1-dicembre/>

- Celebrazione Eucaristica per la memoria di Ch. de Foucauld

<http://www.discepoledelvangelo.it/dv/wp-content/uploads/2014/02/CdF-Celebrazione-Eucaristica.pdf>

- Testi per l'Ufficio delle letture

<http://www.discepoledelvangelo.it/dv/wp-content/uploads/2014/02/CdF-Ufficio.pdf>

LETTERE DAL FRATELLO UNIVERSALE

<http://www.discepoledelvangelo.it/charles-de-foucauld-scritti/>

«Mio Dio, se esisti fa che ti conosca!»

(Ch. de Foucauld a Henry de Castries, Notre-Dame-des-Neiges, 14 agosto 1901)

http://www.discepoledelvangelo.it/dv/wp-content/uploads/2014/06/Lettera-a-HdC_14081901.pdf

«Nessun bastimento a vela né a vapore ti condurrà così lontano quanto un minuto di preghiera!»

(Fr. Ch. di Gesù - Beni Abbès, 15 novembre 1903).

<http://www.discepoledelvangelo.it/dv/wp-content/uploads/2014/06/Lettera-a-CdB-15111903.pdf>

UNA BREVE MEDITAZIONE

«Santificate il mondo, portatemi al mondo»

Meditazione di Charles de Foucauld a Lc 1,39

[http://www.discepoledelvangelo.it/dv/wp-content/uploads/2014/06/ChdF_Commento-a-Lc-139 - Visitazione.pdf](http://www.discepoledelvangelo.it/dv/wp-content/uploads/2014/06/ChdF_Commento-a-Lc-139_Visitazione.pdf)

PAPA FRANCESCO - SULLE TRACCE DI CHARLES DE FOUCAULD

https://www.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2016/documents/papa-francesco-cotidie_20161201_tracce-charles-de-foucauld.html

LA PREGHIERA D'ABBANDONO

Mentre si trovava nella Trappa di Akbés (Siria) (1890-1896), Charles de Foucauld compose una serie di meditazioni dei Vangeli che fanno riferimento alla conversazione dell'anima con Dio. Commentando Lc 23,46 "Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio", de Foucauld scrisse: "Questa è l'ultima preghiera del nostro Maestro, del nostro Beneamato... **che possa essere la nostra...** e che sia quella non solo del nostro ultimo istante, ma di tutti i nostri momenti".

PADRE MIO,
IO MI ABBANDONO A TE,
FA' DI ME CIÒ CHE TI PIACE.
QUALUNQUE COSA TU FACCIA DI ME,
TI RINGRAZIO.
SONO PRONTO A TUTTO, ACCETTO TUTTO.
PURCHÈ LA TUA VOLONTÀ SI COMPIA IN ME
E IN TUTTE LE TUE CREATURE.
NON DESIDERO ALTRO, MIO DIO.
AFFIDO L'ANIMA MIA NELLE TUE MANI
TE LA DONO MIO DIO,
CON TUTTO L'AMORE DEL MIO CUORE;
PERCHÉ TI AMO.
ED È PER ME UN'ESIGENZA DI AMORE
IL DONARMI A TE,
DI PORMI NELLE TUE MANI SENZA RISERVE,
CON INFINITA FIDUCIA:
PERCHÉ TU SEI MIO PADRE.



FRANCESCO SAVERIO

3 DICEMBRE – LITURGIA

<https://www.maranatha.it/Feriale/santiProprio/1203Page.htm>

FRANCESCO SAVERIO, MISSIONARIO AL DI LÀ DEI CONFINI

https://www.unigre.it/unigre/sito/PUG_HG_03O820150936/uv_papers/1775/Francesco%20Saverio.pdf

LETTERA DA GOA

La grazia e l'amore di Cristo Nostro Signore sia sempre in nostro aiuto e favore. Amen.

Io sono partito dall'India per il Giappone nel mese di aprile con due miei compagni, uno sacerdote e l'altro laico **con tre giapponesi cristiani** ... Essi furono ammaestrati nel nostro collegio di Santa Fé di Goa, ove appresero a leggere e a scrivere, e fecero gli Esercizi Spirituali con molto raccoglimento e desiderio di trarne profitto. Dio concesse loro tanta grazia facendo sentire nelle loro anime una grande conoscenza dei doni e dei benefici che avevano ricevuto dal loro Creatore, Redentore e Signore. Essi approfittarono talmente durante gli Esercizi e anche all'infuori di essi che, con molta ragione, tutti noi che stiamo qua, siamo desiderosi di essere partecipi delle virtù che Dio pose in loro.

Essi sanno leggere e scrivere e si raccomandano a Dio con i libri di preghiera. Domandai loro molte volte in quali orazioni trovassero maggior gusto e spirituale consolazione: essi mi dicevano che [era] nel pregare la Passione, di cui sono molto devoti. Durante il tempo che fecero gli Esercizi, ebbero grandi emozioni, consolazioni e lacrime.

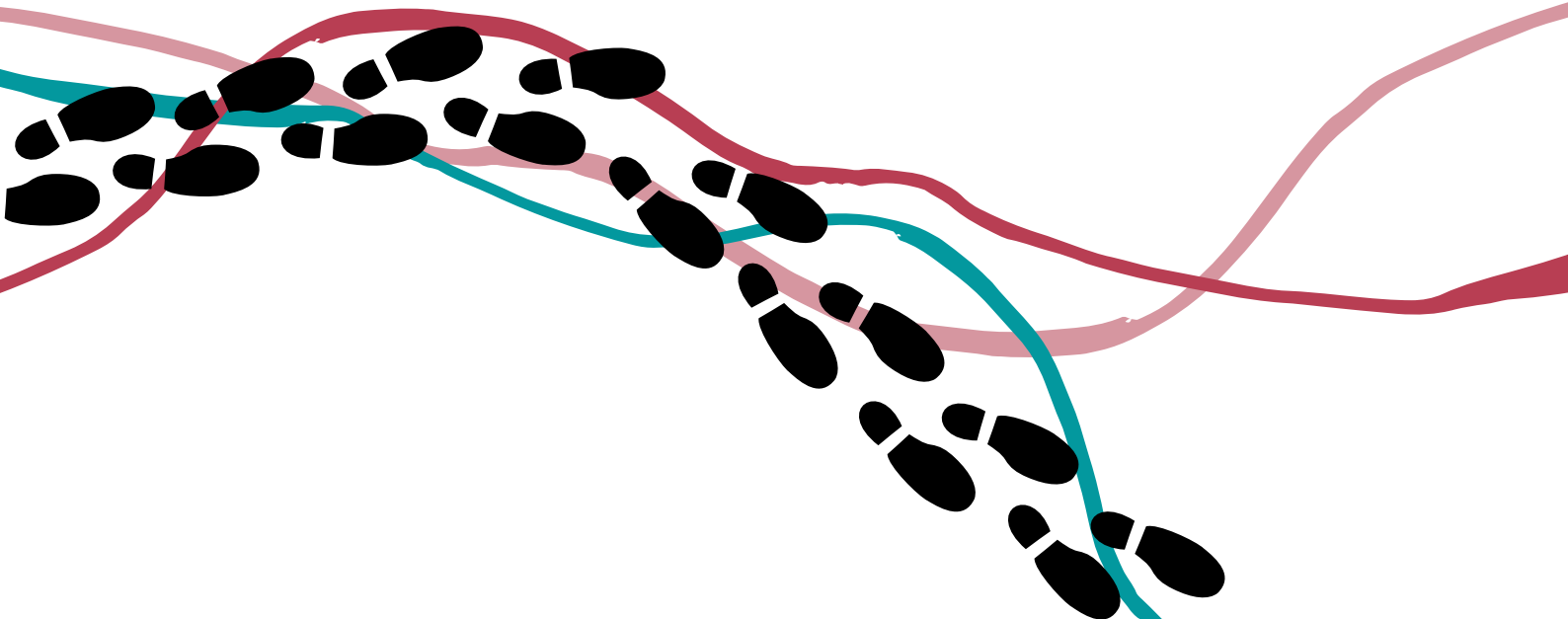
Siamo arrivati a questa città di Malacca, i miei due Compagni, i tre giapponesi ed io, l'ultimo di maggio dell'anno 1549. Arrivati nella città di Malacca, ci diedero molte notizie del Giappone per mezzo di lettere che mi scrissero di là mercanti portoghesi e con le quali mi facevano sapere che **un gran signore di quelle isole del Giappone voleva essere cristiano** e perciò chiedeva, con un'ambasciata che inviava al Governatore dell'India, dei Padri che gli spiegassero la nostra legge.



I portoghesi mi scrivono da quella terra che vi è una grande disposizione per l'accrescersi della nostra santa fede, essendo gente molto saggia e accorta, ragionevole e desiderosa di conoscere. **Confido in Dio nostro Signore che si otterrà molto frutto** o in alcuni o in tutti i giapponesi; io dico, cioè, nelle loro anime, **se i nostri peccati non ce lo impediranno** e, per questo, non voglia Dio Nostro Signore servirsi di noialtri.

Dopo aver avuto informazioni del Giappone, io sono stato molto tempo a decidermi se andare laggiù oppure no; e dopo che Dio Nostro Signore volle farmi sentire, dentro la mia anima, essergli gradito che io andassi nel Giappone onde servirlo in quei luoghi, mi sembra che, se tralasciassi di farlo, sarei peggiore di quelle che sono i pagani del Giappone, **Il diavolo faticò molto per impedirmi questo viaggio: non so che cosa egli tema dal fatto che noi andiamo nel Giappone.** Portiamo tutto il necessario per dire la messa, Per l'anno venturo, a Dio piacendo, vi scriverò molto più a lungo su quello che accadrà in quel luogo.

Quando giungeremo in Giappone, siamo decisi ad andare nell'isola dove sta il re e a manifestargli l'ambasciata che portiamo da parte di Gesù Cristo. Dicono che vi sono grandi università vicino a dove sta il re. Noi andiamo assai fiduciosi nella misericordia di Dio Nostro Signore che ci darà la vittoria contro i suoi nemici. **Non temiamo di trovarci con i dotti di quei luoghi, perché chi non conosce né Dio né Gesù Cristo, che cosa può sapere?** E coloro che non desiderano se non la gloria di Dio e la predicazione su Gesù Cristo, insieme alla salvezza delle anime, che cosa possono dubitare o temere? E questo non solo andando tra gli infedeli, ma anche dove c'è moltitudine di demoni, poiché né la gente barbara, né i venti né i demoni ci possono recare maggior male o fastidio più di quanto Dio loro permetta e dia licenza.



Abbiamo soltanto un dubbio e una paura, ed è il timore di offendere Dio Nostro Signore, perché certo avremo la vittoria sui nostri nemici se ci guardiamo dall'offendere Dio. E poiché Dio Nostro Signore dà a tutti grazia sufficiente per servirlo e per preservarsi dal peccato, speriamo così che nella Sua divina Maestà, ce la conceda. E per quanto tutto il nostro bene o male stia nell'usare bene o male la Sua grazia, **confidiamo molto nei meriti della santa Madre Chiesa**, sposa di Cristo Nostro Signore, e particolarmente nei meriti di tutti i membri della Compagnia del nome di Gesù e di tutti i suoi devoti e devote, i quali ci sosterranno con i loro meriti per arrivare a gustare bene la grazia del Signore Iddio.

Grande è la consolazione che abbiamo nel considerare che Dio Nostro Signore vede l'intenzione; la volontà e il fine per cui andiamo in Giappone. E poiché il nostro viaggio avviene soltanto perché coloro che sono immagine di Dio conoscano il loro Creatore, e il Creatore sia glorificato dalle creature che formò a sua immagine e somiglianza, e affinché siano allargati i confini della santa Madre Chiesa, sposa di Gesù Cristo, noi andiamo assai fiduciosi che il nostro viaggio avrà buon esito.

Due cose ci aiutano, a noi che partiamo per questo viaggio, per vincere i molti ostacoli che da parte sua mette il demonio: **la prima è vedere che Dio conosce le nostre intenzioni; la seconda, vedere che tutte le creature dipendono dalla volontà di Dio** e che non possono fare niente senza che Dio lo permetta. Perfino i demoni obbediscono a Dio, perché il nemico, quando voleva far male a Giobbe, chiedeva licenza a Dio.

Vi è molta differenza tra colui che confida in Dio avendo tutto il necessario e colui che confida in Dio senza avere alcuna cosa e privandosi del necessario pur potendolo avere, per imitare di più Cristo.



E così di conseguenza vi è molta diversità fra coloro che hanno fede, speranza e fiducia in Dio fuori dei pericoli di morte e coloro che hanno fede, speranza e fiducia in Dio quando, per suo amore e servizio, volontariamente si espongono a pericoli quasi sicuri di morte e che potrebbero evitare se volessero, perché dipende dalla loro volontà lasciarli o prenderli. Mi sembra che coloro i quali vivono in continui pericoli di morte solamente per servire Dio senza nessun altro riguardo né fine, in breve tempo finiranno per aborreire la vita e desiderare la morte, onde vivere e regnare sempre con Dio nel cielo, perché questa non è vita, ma solo una morte continua e un esilio dalla gloria per la quale siamo creati.

Il giorno o vigilia di San Giovanni dell'anno 1549 **partiamo da Malacca per il Giappone**, passiamo in vista della Cina senza toccare terra né alcun porto: dalla Cina al Giappone vi sono duecento leghe. I piloti dicono che al dieci o quindici di agosto del medesimo anno giungeremo in Giappone: da lì vi scriverò tante cose e tanti particolari del luogo, delle genti, delle loro usanze e modo di vivere.

Mi dicono che è gente molto desiderosa di conoscere: quando ne avrò esperienza, vi scriverò molto a lungo.

Dio nostro Signore, per la sua infinita misericordia, ci unisca nella Sua santa gloria, perché non so quando ci rivedremo in questa vita: però può farlo la santa obbedienza e **ciò che sembra difficile diventa facile quando lo vuole l'obbedienza.**

Da Malacca, ai 22 di giugno, anno 1549,
Servo inutile di tutti i Fratelli della Compagnia del nome di Gesù

Francisco



San Francesco Saverio morente,
Chiesa di San Francesco Saverio,
PIME, Via Monte Rosa 81, Milano



Nel **2022 l'Arcidiocesi di Milano accoglierà il 2° Festival della Missione**, promosso da Fondazione Missio - organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana - e dalla CIMI - Conferenza degli Istituti Missionari presenti in Italia.

Cos'è il Festival della Missione

Il Festival è **un tempo e uno spazio di festa, riflessioni, esperienze** in cui narrare la fede così com'è vissuta nelle periferie. I fatti, ma anche e soprattutto ciò che di invisibile, misterioso e prezioso già sta nascendo: un modo nuovo per un nuovo mondo, fondato sulla fratellanza umana e l'amicizia sociale, in cui riconoscerci tutti fratelli e sorelle.

Come si svilupperà il Festival della Missione

Il Festival della Missione si svilupperà su due anni pastorali (2021/2022 e 2022/2023) in **tre fasi: un PRIMA, un DURANTE e un DOPO il Festival.**

L'intenzione è quella di costruire un percorso armonioso e fecondo, preparare il terreno perché possa ricevere e custodire i molti semi che saranno gettati e di cui raccogliere in seguito i frutti.

Le giornate del Festival saranno quattro: **dal 29 settembre al 2 ottobre 2022.**

Dove si svolgerà il Festival della Missione

Il Festival della Missione è **un evento nazionale, ospitato dall'Arcidiocesi di Milano.** Le giornate del Festival si svolgeranno a Milano, ma gli eventi e le iniziative pre e post Festival interesseranno l'intera diocesi, e saranno proposte, rimodulate secondo il contesto, in altre diocesi italiane.





Il titolo e i temi del Festival della Missione

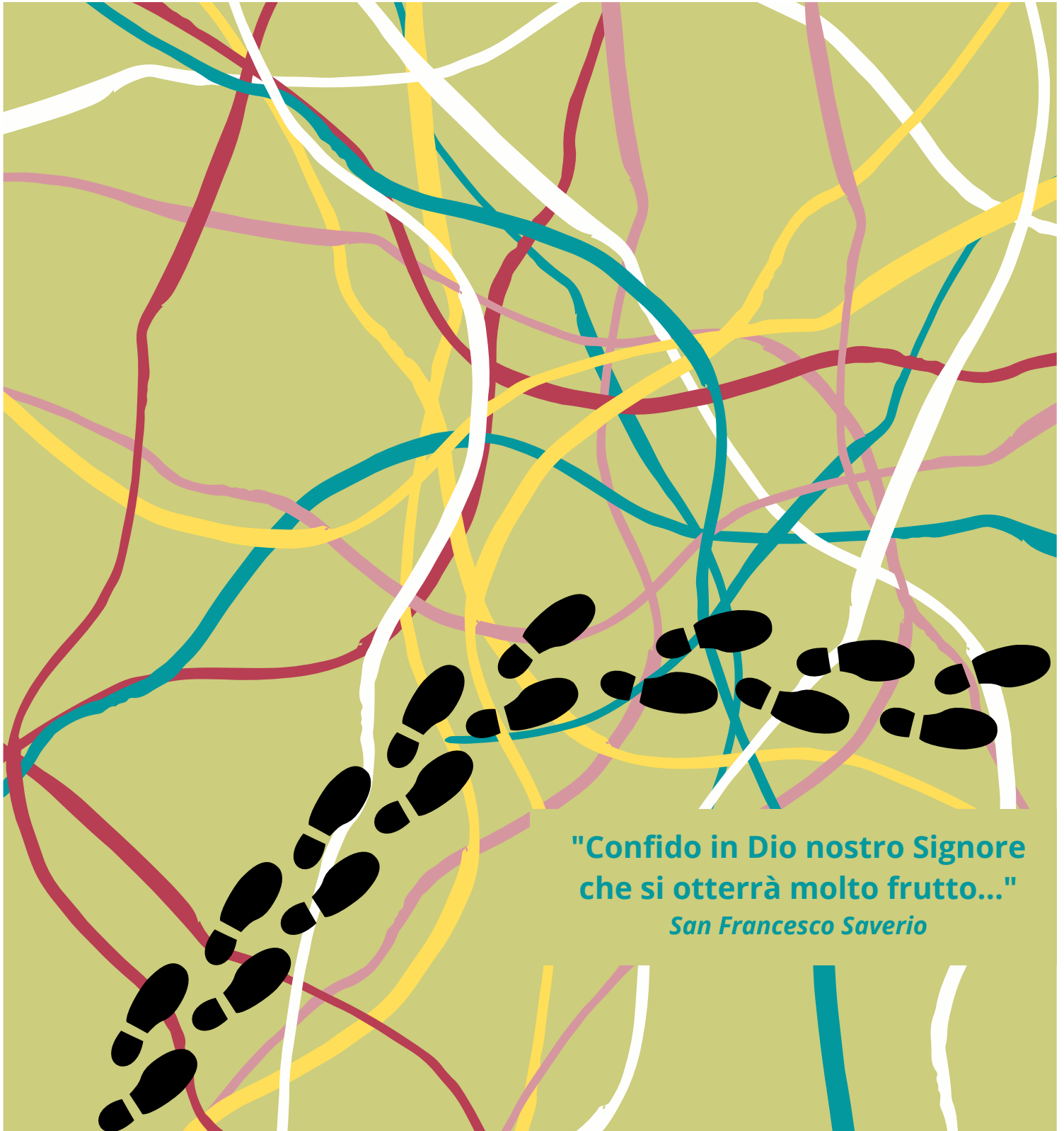
Vivere per dono è il titolo scelto per il Festival: tre parole dense di significato, che faranno da **filo conduttore** per tutte le iniziative promosse e organizzate e saranno uno stimolo alla riflessione.

La Missione è di Dio e viene da Lui: è un enorme dono d'amore che ci fa e che si rinnova ogni giorno. La comunione di questo amore tra le persone della Trinità dà forma alle esperienze di fratellanza che viviamo tra noi, e che desideriamo sempre più vivere con altri. La Chiesa non può che essere missionaria, sempre, seguendo il mandato di Gesù che la invia *fino agli estremi confini della terra*. La missione parte da casa nostra, dallo stile con cui viviamo, dal tipo di annuncio che proponiamo: è dono, gratuito, sorprendente, inatteso e inaspettato che riplasma completamente la nostra vita.

Vivere - La vita è l'esperienza quotidiana, continuativa, significativa di tutti gli esseri umani e di tutto ciò che ha respiro. La vita è assodata e scontata e al contempo preziosa e fragile; fluisce spontaneamente e richiede cura e attenzione. Ne abbiamo fatto vivida esperienza con la pandemia, che non ha comunque azzerato la vita, che si va ristrutturando.

Per – Il 'per' è transizione, indica per chi o per che cosa si agisce. Il **'per' è la relazione**, con l'altro e con la casa comune. Il 'per' è un ponte che ci conduce verso un obiettivo o verso uno stile di vita. Se poi uniamo 'per' a 'dono' si apre lo scenario delle motivazioni, delle ragioni del nostro agire; della gratuità e della volontà di 'riparazione'.

Dono – È gioia, è legame; è concreto segno di amore, attenzione, cura. Sottintende la logica della gratuità, della festa, della celebrazione, del 'traboccamento', dell'eucarestia e del 'dare la vita'.



**"Confido in Dio nostro Signore
che si otterrà molto frutto..."**
San Francesco Saverio

Ufficio di Pastorale Missionaria

Piazza Fontana 2, 20122 Milano

animazione.missionaria@diocesi.milano.it

www.chiesadimilano.it/missionario

*A cura di sr. Antonia Franzini e p. Piero Masolo
Grafica a cura di Sara Deniza Zerbi*